

CATANZARO - Dichiarazione della segreteria regionale del PCI

«Un fatto nuovo per superare pregiudiziali anticomuniste»

Un aspro scontro all'interno dello scudocrociato calabrese - La pari dignità politica di tutti i partiti - Un programma di serio e reale cambiamento.

CAGLIARI - Primi incontri martedì

Con la conferenza dei capigruppo riprende l'attività politica regionale

Dalla redazione

CAGLIARI - Riprende la vita politica regionale. I primi appuntamenti sono fissati per martedì: conferenza dei capigruppo, commissione trasporti e commissione programmazione.

problemi si aggravano ogni giorno di più. La svolta non è soltanto necessaria ma anche urgente: così sostiene il PCI.

Risulta - sostengono i firmatari della mozione interventista - i compagni Schintu, Atzori, Emanuele Sanna e Uras - che da parte della direzione del complesso turistico «Fort Village» di Pula.

La giunta in carica è sempre provvisoria. La DC non ha ancora sciolto la riserva sulla possibilità di una svolta politica alla Regione.

L'iniziativa è in corso a Palermo

Su politica regionale ed energia a convegno parlamentari europei

Il saluto del presidente dell'ARS, compagno Russo - La battaglia per la parità economica

Dalla nostra redazione

PALERMO - «E' inutile nascondersi: dietro la facciata dell'unità europea ci sono spesso interessi contrastanti, oltre che una concezione mercantile dei processi di integrazione».

luto formale, ma di un intervento che per i suoi esponenti sarà l'intera credibilità dell'Europa occidentale.

Un incendio distrugge 60 ettari di bosco nel Lecce

LECCE - Quasi sessanta ettari di bosco pineto sono stati distrutti da un incendio divampato nella zona dei laghi Alimini.

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La prima reazione ufficiale, dopo il comitato regionale della DC calabrese che l'altra notte ha ufficializzato il suo orientamento antipopolista con il documento di cui si è riferito nell'edizione di ieri.

«Le decisioni del comitato regionale della DC - dice Rossi - introducono nel dibattito politico regionale il fatto nuovo del superamento di preclusioni e pregiudiziali verso il PCI».

«Un accordo con il PCI presuppone - continua Rossi - l'affermazione di una volontà reale di cambiamento degli indirizzi della politica economica, nella lotta contro la mafia, nell'affermazione di un nuovo costume politico».

«Per il PCI ha preso la parola il capogruppo, il compagno Costantino Pittante, che ha innanzitutto sottolineato la possibilità dell'iniziativa del sindaco in questi giorni».

«Ne ha parlato ieri in una intervista al «Giornale di Calabria» Todaro, della segreteria regionale della CGIL. La presenza di una nota delegazione - ha spiegato Todaro - vuole essere un elemento di pressione democratica per ricordare che bisogna richiamarsi alla realtà regionale sempre più esplosiva e drammatica».

mino volontà ed intenti puntivi nei confronti del PSI. Sul fronte interno del democristiano, a parte le furiose polemiche del forzanovisti, i più accesi avversari dell'area Zac e che parlano ora di «tradimento della volontà di iscritti ed elettori», c'è da registrare il giudizio positivo del morale per bocca dell'onorevole Mario Tassone.

Tassone parla di «risultati che rivestono una particolare importanza», mentre i rappresentanti del gruppo Berugini hanno affermato che «il documento va al di là dei deliberati congressuali».

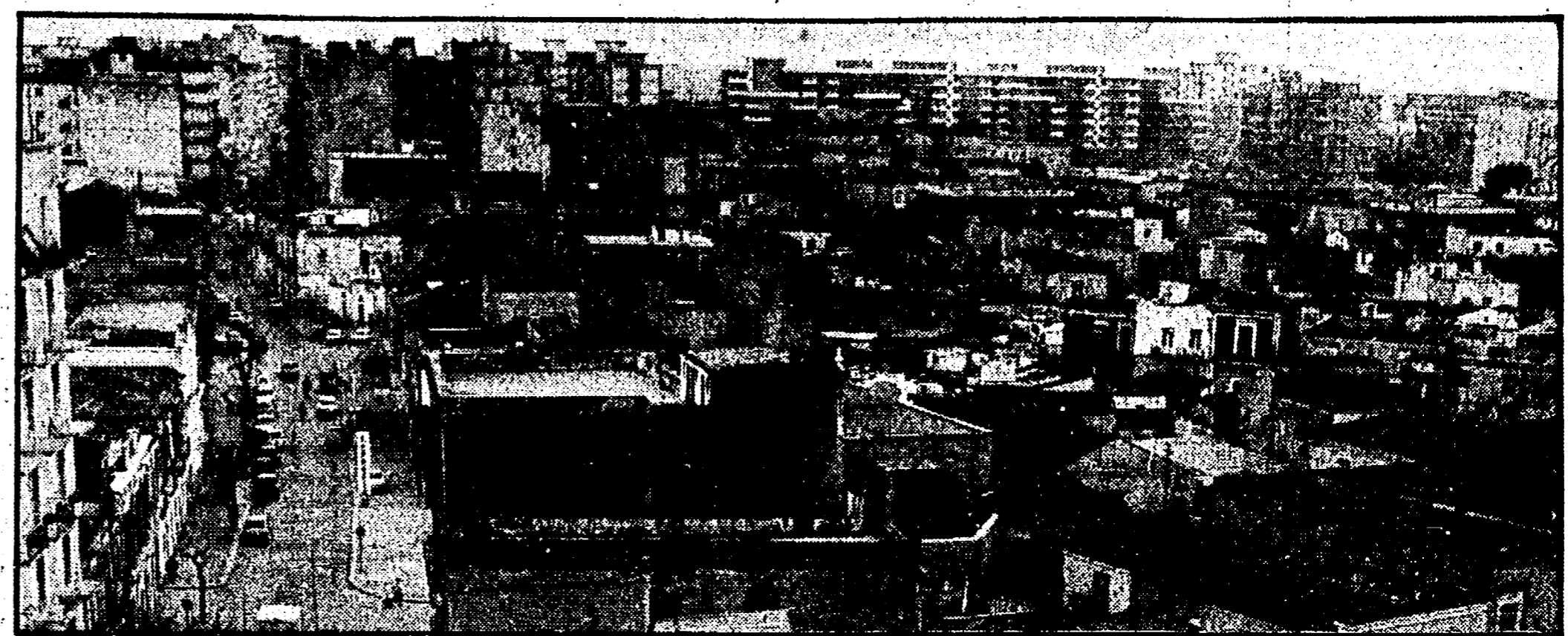
«Ovviamente alle conclusioni a cui è pervenuto il comitato regionale della DC l'altra notte rivestono una particolare importanza per i riflessi sulla crisi regionale aperta ormai da tre mesi e mezzo».

Ricordiamo che già tre volte l'assemblea di Palazzo S. Giorgio ha rinviato i propri lavori mentre la crisi di governo in Calabria si protraeva ormai da sei mesi, dal momento che il PSI si è dimessa la giunta di centro-sinistra guidata da Ferrara, nell'aprile scorso: una situazione dunque al limite della possibilità di un governo.

«La presenza di una nota delegazione - ha spiegato Todaro - vuole essere un elemento di pressione democratica per ricordare che bisogna richiamarsi alla realtà regionale sempre più esplosiva e drammatica».

«La presenza di una nota delegazione - ha spiegato Todaro - vuole essere un elemento di pressione democratica per ricordare che bisogna richiamarsi alla realtà regionale sempre più esplosiva e drammatica».

Inerzie, ritardi, scandali Il dramma della casa continua



Nostro servizio

FOGGIA - La giunta municipale di Foggia prende ancora tempo. Ulteriormente procrastinata la convocazione del consiglio comunale che dovrà, dopo la pausa estiva, prendere in esame una serie di problemi e tra questi l'angoscioso dramma della casa che sta assumendo nella città di Foggia proporzioni gigantesche.

A Foggia ottocento sfratti e la giunta prende tempo

Il dramma delle abitazioni sta assumendo proporzioni gigantesche - Nessun intervento della amministrazione

dinanzi alla magistratura per la rescissione dei contratti raggiunge la paurosa cifra di 800 di cui diverse centinaia già in via di esecuzione. Il «ritmo» delle udienze di cessazione del rapporto locativo (al 90 per cento giustificate non dalla morosità ma dallo stato di necessità del locatario) riprenderà normalmente la prossima settimana.

Questo programma, come è noto, doveva prendere l'avvio nel 1978. Del totale degli appartamenti che dovevano essere costruiti, 200 dovevano essere già consegnati, ma per un motivo o per l'altro le imprese (qualcuna nel frattempo ha chiesto l'intermediazione della giunta municipale di Foggia) non hanno consegnato alcun lotto.

logge che procede con molta lentezza nel vagliare le migliaia di ricorsi alla prima stesura della graduatoria. C'è praticamente nel settore delle abitazioni il pieno caos. Nei diversi quartieri si leggono le scritte «vendesi» e non «affittasi». Naturalmente sono pochissimi coloro - i quali possono comprarsi una casa che oggi va sull'ordine minimo di 40-50 milioni di lire.

Quando qualche inquilino non si attiene ai prospetti elaborati da alcuni proprietari, gli stessi infatti ricorrono alla maniera spicce: «Devi andar via, la casa serve a me». Il che apre un contenzioso pauroso. Che la questione alloggi è drammatica lo dimostrano alcuni dati: nella sola città di Foggia i processi

Il gruppo consiliare comunista in una lettera aperta al sindaco ha chiesto l'immediata e urgente convocazione del consiglio comunale ricordando una serie di problemi che bisogna risolvere con urgenza e tra questi quello della casa. L'amministrazione comunale di Foggia non ha ancora fatto sapere come intende affrontare il dramma dei sen-

zato, in particolare delle decine e decine di famiglie che non hanno una abitazione e sono costrette a peregrinare da una parte all'altra e in alcuni casi anche a dormire all'aperto, trovando, in casi migliori, riparo nella propria automobile.

E ora sono i soci delle coop che occupano le case

E' successo a Potenza - Decine di famiglie hanno attuato la protesta contro le lungaggini delle consegne

ta a completare l'opera, ha avanzato la richiesta di altre centinaia di milioni, pur avvertendo la cooperativa già liquidata tutto l'importo dei lavori eseguiti. Si vuole speculare - sostengono i soci - sulla urgenza e necessità che noi tutti abbiamo di vederli consegnati dopo anni la nostra abitazione, frutto di moltissimi sacrifici.

Inoltre l'azione di protesta è stata necessaria per richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale, delle forze politiche e sindacali. Lo stato in cui versa il fabbricato della cooperativa, infatti, è fonte di preoccupazione

nel corso degli anni aumentare a dismisura il prezzo pagato al momento del contratto». «Numerose cooperative della zona Cocuzzo di Potenza vivono gli stessi problemi, mentre per quelle già ultimate si pongono problemi relativi alle opere di urbanizzazione non ancora eseguite. Per queste ragioni il comitato cittadino del PCI ha chiesto il rapido e doveroso intervento del Comune, in vicende che non possono vedere assente l'ente locale. Colpevoli ritardi ed inerzie da parte dell'amministrazione comunale, più volte denunciate

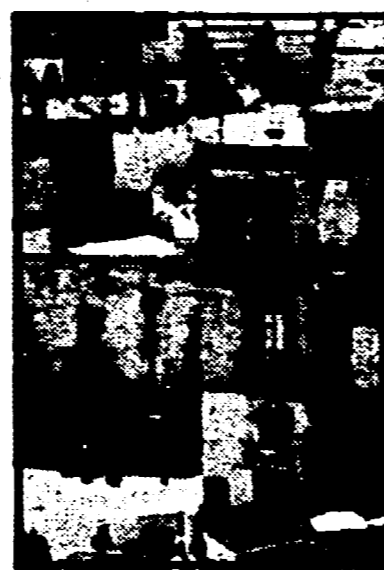
Respinta la delibera-scompioglio votata a febbraio dalla giunta dc

Il TAR dà ragione agli ambulanti di Massafra

Il Comune aveva disposto lo spostamento del mercato dal martedì al mercoledì - Mobilitazione della categoria

Dal nostro corrispondente

TARANTO - Ci sono volute parecchie settimane, ma alla fine si può dire che la ragione e la legge hanno vinto. Stiamo parlando della vicenda che ha visto come protagonisti i venditori ambulanti di Massafra, un comune a poca distanza da Taranto, e che ha avuto il suo epilogo proprio in questi giorni con una sentenza del TAR di Puglia.



La strada di Massafra dove si svolge il mercato

La cronistoria ha inizio in effetti nel lontano febbraio di questo anno, allorché il comune di Massafra, retto in quel momento dalla DC, adottò una delibera con la quale veniva deciso lo spostamento del giorno di mercato dal martedì al mercoledì. Tale decisione, poi confermata nel giugno successivo con una ordinanza del sindaco, creò notevoli disagi agli ambulanti, possessori di licenze, per il medesimo giorno, anche per altri comuni come Martina Franca. A prescindere poi dal fatto che non si comprendeva assolutamente la motivazione addotta a giustificazione dello spostamento del giorno, c'è anche da tener presente che la commissione per il commercio ambulante del comune di Massafra è ancora quella antecedente all'entrata in vigore

della legge 308 sull'ambulante, e non quella prevista dalla nuova normativa. La decisione in questione quindi ha provocato un vero e proprio scompiglio tra gli ambulanti, creando anche notevoli caos tra i cittadini del paese. Si è registrato di conseguenza un intervento della Conferenza, teso a ricondurre la situazione sui binari della normalità. La vicenda è tornata in consiglio comunale, dove si sono costituiti due fronti contrapposti: da una parte la DC ed il PSI schierati in una difesa e a

spada tratta della delibera sotto accusa: dall'altra i comunisti che chiedevano la sospensione della delibera stessa. Infine gli ambulanti organizzati nella Conferenza hanno presentato ricorso al TAR di Puglia che, come detto all'inizio, ha sospeso immediatamente la delibera.

La vicenda però lascia dubbi di sé numerosi strascichi nonché problemi rimasti insoluti: anni. In un momento infatti in cui il settore del commercio versa ancora in un grave stato caotico, è

La risultante è che si assiste ad un continuo dilatarsi tra licenze rilasciate e disponibilità reale di posteggi, con la conseguenza di una sempre maggiore polverizzazione del servizio commerciale e di creare una permanente conflittualità tra categoria degli ambulanti ed istituzioni comunali e regionali.

Non sono questioni su cui si possa ancora soprassedere, e la vicenda di Massafra, nel bene e nel male, insegna certo molto al riguardo.

Paolo Malchiorro

Arrestato a Villasor

Di professione agricoltore, «tombarolo» per hobby

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La strada dei grandi archeologi è spesso lastricata di difficoltà ed incomprensioni: così deve aver pensato Pietro Arisi, un anziano agricoltore di Villasor animato dal sacro fuoco della ricerca, quando i carabinieri gli hanno contestato il suo hobby di raccogliere vasellame e utensili antichi portandolo in carcere. Pietro Arisi ha accettato la giustizia sorridendo, forse in attesa di un meritato encomio, più tardi, a casa sua, ha mostrato, giustamente orgoglioso, un'incredibile collezione di oggetti antichi e preziosi.

E il bello è che, come dicevamo, l'agricoltore non sembra per nulla convinto di aver commesso qualcosa di illegale, tanto è vero che non ha assolutamente tentato di nascondere i suoi tesori ed ha anzi subito precisato, con umiltà, che il suo scopo era quello di donare i reperti al Comune di Villasor per consentire la creazione di un grande museo.

Finora sono stati contati 994 pezzi in pietra dell'epoca nuragica e pre-nuragica, 215 pezzi integri in ceramica del periodo punico-romano e varie centinaia di altri frammenti di quasi tutte le epoche. Un autentico tesoro pacientemente raccolto in anni di laboriosa dedizione, che farebbe la gioia di qualsiasi museo. Nessun riconoscimento invece per Pietro Arisi, colpevole di aver fatto l'archeologo abusivo, reo per il quale rischia un soggiorno in carcere da un minimo di 15 giorni a un massimo di 3 anni.

Agli investigatori, forse più sorpresi di lui, il donatore ha poi chiesto di parlare con il sovraintendente alle Antichità e di spiegare le sue ragioni alla televisione. Richieste che naturalmente non sono state accolte, per cui l'agricoltore rimarrà in carcere, in attesa di altre indagini e di una decisione definitiva della magistratura. Per il momento sembra ormai accertato, e infatti il capo di imputazione lo esclude, che l'ingenuo tombarolo non avrebbe fatto commercio dei reperti storici, non avrebbe cioè ricavato una lira dal frutto del suo lavoro.

E in attesa della libertà provvisoria o del processo direttissimo (queste sembrano le decisioni più probabili), si intrecciano i commenti. Roberto Cossu